

## Una riflessione sul fondatore della psicologia sperimentale

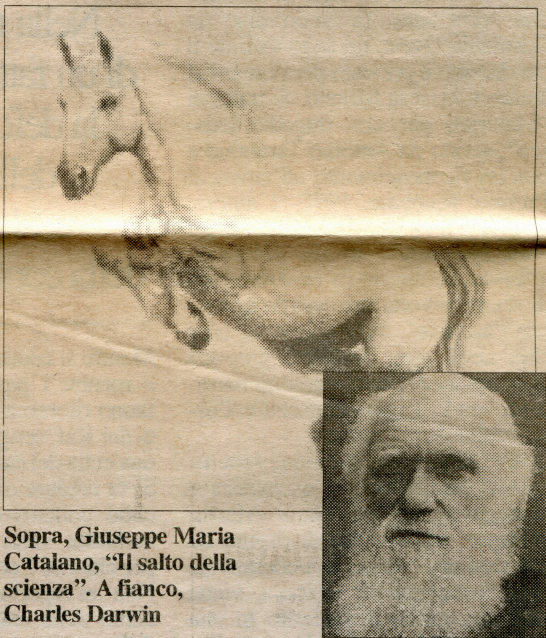
# Buccola: un siciliano in capo alla modernità

di MARIDA MUSSO

Se mai Gabriele Buccola avesse scritto un'auto-biografia, penso che avrebbe sottolineato con orgoglio le sue origini greco-albanesi, radici per tutta la vita vibrante nel profondo dell'animo, e forse volutamente taciuto la sua data di nascita, particolare curioso ma irrilevante se confrontato al merito che ogni uomo deve guadagnarsi nell'arco della propria esistenza. Sfogliando le pagine della storia, innumerevoli sono gli esempi di quanti hanno avuto in sorte, e non a caso, di discendere da modesti se non umili natali, e di illustrare col prestigio del proprio nome un oscuro angolo di mondo, ed uscire silenziosamente dalla scena della vita appena piantato un seme gravido di frutti. E Buccola, il fondatore della psicologia sperimentale, non sfuggì al destino dei grandi uomini. Quando, in quel lontano 24 febbraio 1854, il suo primo vagito risuonò per le vie dell'antica colonia albanese di Mezzojuso, accogliente centro tra i monti non lontano da Palermo, Antonio e Gliceria Figlia, "famiglia agiata e di civile condizione", avevano generato un prodigioso ingegno che, raggiunte in pochissimi anni vette notevolissime del sapere scientifico, dopo aver dato avvio agli odierni studi della medicina mentale e psichiatrica, si sarebbe spento purtroppo assai precocemente il 5 marzo 1885, a soli 31 anni.

Compiuti i primi studi nel luogo natio, Buccola completò la sua formazione a Palermo presso il Seminario greco e un liceo pubblico. Studente ginnasiale, affrontò gli studi classici con quella grande passione che, permettendogli di far proprie le segrete bellezze della lingua e della letteratura greca come della latina, gli avrebbe forgiato un elegante stile da scrittore, suscitando l'ammirazione di illustri personalità che con lui tennero carteggio, quali Carducci («parmi di poter ... rilevarne l'immagine dello scrittore, abilità che rileva il critico»), Trezza («Il vostro articolo sul mio Epicuro è scritto con efficacia di stile...») e Rapisardi.

Negli stessi anni Gabriele Buccola, che ancora dodicenne aveva rivelato alta sensibilità poetica nelle raffinate traduzioni di alcuni componimenti di Anacreonte, componeva versi in omaggio alla terra dei suoi avi, l'Albania, e della libertà italiana, entrando in contatto epistolare con Garibaldi. Iscrittosi nel 1873 alla facoltà di medicina dell'Università di Palermo, non trascurò gli studi letterari, storici, filosofici, ma seppe sporsarli ai suoi interessi scientifici, sempre più chiaramente rivolti alle funzioni dell'organismo psichico, ampliandoli con la conoscenza delle lingue e delle letterature straniere, e approfondendo autori come Byron, Goethe, Hugo, legati in qualche misura al carattere umano e allo svolgimento dell'elemento psicologico. Era ancora uno studente universitario, quando la notorietà del suo nome si diffondeva già in Germania, grazie all'intento di «scuotere il languore arcadico della vecchie scuole e



Sopra, Giuseppe Maria Catalano, "Il salto della scienza". A fianco, Charles Darwin

rimentatore. Ma all'originale studio in collaborazione col professor Seppilli *Sulle modificazioni sperimentali della sensibilità*, e all'altra "magistrale" fatica sulle *Idee fisse e le loro condizioni patologiche* è ancora doveroso unire la *Psicologia fisiologica in Italia*. Dato personalmente il primo impulso agli studi psicometrici all'interno del Manicomio di Reggio, in occasione del Congresso Freniatico del 1880, il giovanissimo scienziato convinse i più anziani colleghi della necessità di nuove apparecchiature per la ricerca. E, suscitando nella penisola un movimento non infecondo, diffuse «il gusto e l'amore di tali ricerche prima ignorate». Fu così che avviò la soluzione di problemi fino a quel momento insolubili, grazie all'uso di «uno dei mezzi più validi ... per rendere accessibili alcuni fatti psichici, normali o patologici, all'esperienza». In pochissimi anni il Buccola svolse una «meravigliosa attività», sorprendente per la «ponderata elaborazione dei fatti» e per lo «spiccato carattere di geniale originalità», sì da porsi quale il più valoroso rappresentante italiano dell'indagine psicometrica. Autentica summa del metodo sperimentale e fisiologico, lo splendido volume della Biblioteca Scientifica Internazionale di Milano *La legge del tempo nei fenomeni del pensiero* (1883). Già stimatissimo collaboratore della *Rivista Sperimentale* di Freniatria e di *Medicina Legale* di Reggio, il Buccola passò poi all'Istituto Psichiatrico di Torino (1881), dove continuò le sue ricerche al fianco del professor Morselli, e lo aiutò nella fondazione e conduzione di un prestigioso periodico che svolgesse il



dei vecchi sistemi psicologici», dando alla psicologia un volto nuovo, fondato su un metodo che coniugasse «esperimento, misura e calcolo», e interpretando al meglio la lezione di Darwin, Spencer, Bain, Wundt, Haechel, Taine e Hemboltz. Gli studi appassionati che conduceva sfociarono in numerosi pregevoli articoli di critica letteraria e scientifica, apparsi sulle riviste *Atomo* e *Pensiero e Azione* da lui stesso fondate e dirette tra 1877 e 1878 (fondamentali quelli sulla «dottrina dell'eredità», in seguito radunati nell'opuscolo *La dottrina dell'Eredità e i Fenomeni Psicologici* che si occupava delle condizioni che regolano la trasmissione ereditaria).

Conseguita con onore la laurea l'11 luglio 1879, una tra le «date d'oro» dell'ateneo palermitano, il giovane Buccola accolse l'unanime consiglio dei collaboratori della *Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale* d'inserirsi all'Istituto freniatico reggiano dove, giovandosi della guida del professor Tamburini, e potendo disporre di un vastissimo materiale di studio necessario alle proprie ricerche, avrebbe potuto proseguire la sua strada dei suoi studi. Giunto a Reggio Emilia nel novembre '79, e ammalatosi di dolori reumatici a causa del forte freddo, sfruttò il riposo in cui venne a trovarsi per impadronirsi della lingua tedesca, sì da poter compiere in capo ad un anno due lavori fortemente innovativi che lo consacrarono come psicologo, alienista e spe-

ciologo filosofico secondo le tendenze della scienza moderna, la *Rivista di Filosofia Scientifica*. Preceduto dalla fama di valentissimo scienziato presso i più insigni maestri d'Europa, circondato dalle congratulazioni del Ministero «per il profitto e la non comune intelligenza ed attività», ma amareggiato dall'ingiustizia subita per l'infelice esito del concorso alla cattedra di Psichiatria nell'Università di Palermo, nel 1883 Buccola si trasferì a Monaco dove ebbe modo di seguire un altro corso di perfezionamento presso la clinica psichiatrica diretta dall'illustre anatomico e neurologo Gudden.

Ritornato a Torino, ottenne la libera docenza in Psichiatria e Psicologia Patologica, ma rifiutò la cattedra dell'Università di Genova nella speranza di rientrare in Sicilia. Il suo sogno era quello di creare a Palermo «uno dei centri più fecondi d'Italia nell'indirizzo clinico e sperimentale delle malattie mentali». Ma una lunga e penosa malattia, cogliendolo all'improvviso, lo costringeva a sospendere le sue ricerche, per mettere poi spietatamente fine ai suoi giorni. Solo parecchi anni dopo, il suo nome riscuoteva il meritato tributo di una lapide commemorativa sulla parete della casa natale, primo debole segno cui sarebbe seguito il doveroso omaggio del Comune di Palermo quando, nel gennaio 1907, assegnava a questo grande figlio degna sepoltura nella Chiesa di S. Domenico.